

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLVI (CXX) Fasc. I

DINO PUNCUH

All'ombra della Lanterna
Cinquant'anni tra archivi e biblioteche:
1956-2006

a cura di

Antonella Rovere
Marta Calleri - Sandra Macchiavello



GENOVA MMVI
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

Presentazione

Il piacere di raccogliere parte degli scritti di Dino Puncuh, in occasione del suo settantacinquesimo genetliaco, si stempera nella consapevolezza che tale ricorrenza segna la conclusione del suo percorso accademico; rimane comunque il convincimento che, sollevato da doveri istituzionali, nulla cambierà nel suo quotidiano impegno di studioso e non si interromperà quel confronto proficuo che da sempre ha accompagnato l'attività di ricerca e di studio del gruppo costituitosi attorno a lui nel corso del tempo e per il quale è da sempre guida sicura e maestro generoso.

“All'ombra della lanterna” non vuole essere un ovvio richiamo alla città dove si è svolta la sua vita professionale né tantomeno un riferimento ai suoi interessi scientifici, non limitati peraltro allo stretto ambito cittadino, quanto piuttosto un richiamo al forte legame che lo unisce a Genova e alla Liguria, terra della famiglia materna, ma soprattutto di adozione.

Una “genovesità” la sua, dunque, scelta e profondamente sentita, che lo ha portato fin dal 1962, prima come segretario, poi come presidente, ad essere l'anima della Società Ligure di Storia Patria alla quale è riuscito a imprimere un nuovo impulso, profondendovi energie mentali e fisiche. È particolarmente significativo infatti che gli “Atti”, dei quali è da decenni direttore responsabile, accolgano questa raccolta come tributo a chi ha saputo così bene interpretare e realizzare i dettami dello Statuto e le finalità della Società stessa, coniugando gli impegni accademici con l'intensa attività di ricerca, svolta sostanzialmente in questa sede, che lo ha visto anche promotore e organizzatore di mostre, cicli di conferenze e convegni, nazionali e internazionali, con i quali ha scandito la ricorrenza di eventi particolari della storia cittadina o incoraggiato l'approfondimento di temi specifici.

Si è scelto di collocare in apertura, al di fuori dei quattro settori, *Il dovere della memoria* a testimonianza delle sue riflessioni sulla progressiva perdita di una comune memoria culturale, che tanto incide sul sentimento di comunità; di fronte a questa mancanza di punti di riferimento generali molte sono le responsabilità dello storico la cui tensione a comprendere «le conseguenze di ogni gesto della storia» deve necessariamente tradursi nel-

l'impegno a «educare alla civile convivenza, a quella cultura della cooperazione, opposta a quella della contrapposizione». Da qui il monito: «ricordare, sempre, tenacemente». Un esercizio mentale che in qualche modo si coglie anche nel *Ricordo di amici*, sezione voluta da lui stesso in questa antologia, segno di un'affettività contenuta nei gesti, ma che sgorga profonda e sincera nelle parole, per non dimenticare (e non fare dimenticare).

Parte del suo percorso scientifico, al quale non è stata estranea l'esperienza di assistente volontario di Storia medievale e moderna e di incaricato di Letteratura latina medievale, si ritrova in *Genova e dintorni*, dove sono confluiti contributi che sconfinano dallo specifico ambito disciplinare per spaziare attraverso secoli con variegata tematica, puntualmente ancorate a preliminari e rigorosi scavi documentari. Qualche esempio, senza graduatorie di importanza. Caffaro, noto annalista del secolo XII, nelle cui opere ha colto un'impresa documentaria che trascende le pure finalità narrative; Pileo de Marini, arcivescovo della prima metà del Quattrocento, che ha tratto dall'oblio della storiografia ufficiale, disegnando il profilo di una personalità di non facile definizione; il bibliofilo Giacomo Filippo Durazzo e la sua famiglia attraverso i quali, con la dedizione di anni di studi, ha partecipato all'ampliamento dello scenario culturale e politico della Genova settecentesca, tanto da stimolare altri studiosi che dalle sue ricerche hanno preso spunto.

Tra archivi e biblioteche costituisce il nucleo centrale della raccolta. Se sporadici e limitati nel tempo sono i testi riproposti di carattere paleografico, benché arricchiti dal catalogo dei manoscritti della raccolta Durazzo, l'attenzione per l'archivistica supera l'unico saggio giovanile sull'ordinamento dell'Archivio Capitolare di San Lorenzo, ripubblicato in questa sede insieme alle più recenti presentazioni ai tre volumi dedicati agli archivi privati Pallavicini e Sauli (v. *Letture*), ai quali si deve aggiungere l'inventariazione delle carte dei Durazzo marchesi di Gabiano.

Fin da subito, comunque, è la diplomatica ad avere una posizione centrale nei suoi interessi, giustificando la predominanza all'interno di questa sezione e nella successiva degli scritti di natura diplomatistica, che tuttavia rappresentano solo parte di una produzione scientifica che alterna ad articoli e saggi la pubblicazione di numerosi e consistenti *corpora* documentari. Ed è anche attraverso la pluralità di modelli e di sistemi documentari emergenti dalla paziente e attenta opera di editore (oggi talvolta sottostimata) che si è consolidata in lui la convinzione che per qualsiasi analisi e critica diplomatistica (e non solo) sia condizione indispensabile un'approfondita

conoscenza del panorama geografico e strutturale delle fonti documentarie, dove per struttura si intende tanto le peculiarità formali di un determinato tipo di documento quanto l'articolazione complessiva all'interno della quale ogni tipo di documento si inserisce; una consapevolezza, di per sé quasi scontata, ma che riduce di molto il rischio di tratteggiare affreschi tanto policromi quanto fumosi.

Il documento commerciale in area mediterranea chiarisce bene tale impostazione, laddove la disamina delle fonti legislative e dei trattati dottrinali è stata condotta in stretta connessione con l'esame formale e tipologico di circa 20.000 unità, nella loro evoluzione temporale e per le diverse aree di provenienza. Con questo approccio viene affrontato dal diplomatista un argomento finora di pertinenza quasi esclusiva dei giuristi e degli economisti, così come gli va riconosciuto il merito di essere stato il primo, alla metà degli anni Sessanta, a puntare lo sguardo sulla diplomazia giudiziaria, se pur in stretto ambito locale (*Note di diplomazia giudiziaria savonese*); materia oggi ripresa con più ampio respiro in *Notaio d'ufficio e notaio privato*.

E il notaio, con i suoi rapporti compositi, dinamici, talora velatamente conflittuali con le istituzioni laiche, ecclesiastiche o monastiche che siano, diventa figura dominante in quadri complessivi: *La diplomazia comunale dal saggio del Torelli ai nostri giorni* che, ben al di là di essere una semplice rassegna bibliografica, restituisce unitarietà alle tante tessere offerte dalle singole ricerche, ricomponendole in una limpida sintesi; *Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento*, che si presenta ricco di spunti per continuare a indagare quella grande innovazione rappresentata dalle raccolte in libro.

In fondo anche la specificità di temi trattati in contributi quali *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile: prime indagini* e *I trattati Genova-Venezia* diventa occasione per superare largamente il particolarismo locale.

Analoga capacità di travalicare l'occasione contingente dimostra quando è chiamato a presentare atti di convegni o volumi monografici, interventi (qui registrati nell'ultima sezione) che diventano utili strumenti perché ricchi di stimolanti riflessioni.

Ed è proprio la presentazione di un volume che Dino Puncuh ha scelto per congedarsi idealmente da quell'attività accademica che dal 1956 lo ha visto assistente volontario di Paleografia e Diplomazia e dal 1976 docente di Paleografia prima alla Facoltà di Magistero (alla cui trasformazione in Scienze

della Formazione ha fortemente contribuito durante la sua presidenza) e poi in quella di Lettere e Filosofia.

Il testo (*Congedo*) dedicato alla storia di quest'ultima – letto il giorno dell'inaugurazione del palazzo Balbi Cattaneo, nuova sede della stessa – rappresenta in fondo quella *lectio magistralis* che non aveva voluto tenere, un modo per ritornare in quelle aule « dalle quali era partito come assistente volontario », abituato dall'insegnamento di Giorgio Falco, che egli ha sempre riconosciuto come Maestro, « a pensare in grande, anche di fronte alle più umili testimonianze del passato, esortato a non rinchiudersi nei confini della propria specializzazione ».

Questa raccolta pone comunque solo parzialmente in luce i molteplici aspetti dell'impegno intellettuale di uno studioso, mirato costantemente alla promozione, alla valorizzazione e alla conservazione della cultura, nell'accezione più ampia del termine, inserite in un progetto da realizzarsi attraverso le più ampie collaborazioni.

Non importa qui riproporre le linee principali di tale disegno programmatico, enunciato con sicurezza in occasione di un congresso del 1984 (lo si legge in *Edizioni di fonti: prospettive e metodi*), ma di fronte a obiettivi dichiarati è doveroso quantomeno registrare il riconoscimento quando raggiunti. Nel 2002, a un convegno italo-germanico, la presentazione di un panoramico quadro sulla situazione di fatto delle fonti liguri, tracciato a partire dal 1857, anno cruciale per la storiografia genovese (v. *Liguria: edizioni di fonti*), consente infatti di seguire passo passo la realizzazione di quel « libro dei sogni » (così da lui definito in altra sede) illustrato un ventennio prima.

In realtà è andato ben oltre: basti ricordare la nascita della collana delle Fonti per la storia della Liguria (1992) e in tempi recenti la ripresa di quella dedicata ai protocolli notarili, interrottasi nel 1974, in linea con quell'attività di curatore o promotore di edizioni, sempre al centro dei suoi interessi anche a livello metodologico (accanto a *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, presente in questa sede, occorre citare *I "Libri iurium" dell'Italia comunale: una iniziativa editoriale degli Archivi di Stato*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX, 1989).

Se rimaniamo in fase di bilancio – legittimo, ci pare, per chi ha raggiunto il capolinea accademico – questi ultimi anni continuano a restituirci la qualità sostanziosa della sua curiosità intellettuale. Grazie alla capacità, non di rado imperativa, di stimolare e organizzare le competenze degli specialisti, progetti lungamente meditati hanno trovato concreta attuazione nel volume dedicato

al plurisecolare *Cammino della Chiesa genovese*, nel ponderoso *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, primo e unico tentativo di colmare un vuoto nella storiografia genovese, fino ad arrivare ai quattro tomi che ci consegnano pressoché tutti gli aspetti della cultura ligure.

Per il futuro resta aperta una serie di idee germinanti a confermare il “dono” principale di Dino Puncuh: tenacia e volontà inesauribili, non disgiunte, come si è già intravisto, da un senso davvero raro della politica culturale per la quale gli riesce di equilibrare forze diverse, di operare scelte e di superare ogni sorta di ostacoli e di polemiche, scontando anche slittamenti di tono in alcune amicizie non sempre ricomposte, il più delle volte confermate.

Dopo mezzo secolo di lavoro quotidiano, inteso come costante moto propulsivo verso qualche cosa da raggiungere e da creare, “mangiare filo spinato” è per lui ancora una vocazione. Un’espressione, quasi una sentenza, ripetutamente ascoltata negli anni – non senza qualche insofferenza – nella quale, oggi, ritroviamo ragioni di sicurezza e di incitamento. Non è questo però l’unico insegnamento che pesa attivamente sulla nostra formazione e sul bilancio della nostra vita: è la costruzione di un legame saldo, privo di sbavature e apparenze inutili, costituitosi nel tempo attraverso gesti e parole concreti, ma areati da vividi sentimenti. Grazie per averci insegnato a sperimentare la pienezza di un incontro tanto intellettuale quanto profondamente umano.

Marta Calleri, Sandra Macchiavello, Antonella Rovere

Ringraziamenti. All’iniziativa, promossa e sostenuta dalla Società Ligure di Storia Patria, hanno prontamente aderito l’Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti e il Dipartimento di scienze dell’antichità, del medioevo e geografico-ambientali dell’Università di Genova ai quali esprimiamo profonda gratitudine.

Un particolare ringraziamento a Serena Cavalieri per la sua paziente opera di scansione dei testi.

A Fausto Amalberti che da decenni segue le imprese editoriali della Società Ligure di Storia Patria, con pari tenacia del suo Presidente, va certamente tutta la nostra riconoscenza, ma è soprattutto al fidato compagno di tante avventure che vogliamo esprimere affetto sincero e profonda stima.

INDICE

Presentazione	pag.	IX
Il dovere della memoria	»	1

Genova e dintorni

Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico	»	9
Una regione tra mito e storia	»	31
Il cammino della Chiesa genovese	»	43
I più antichi statuti del capitolo di San Lorenzo di Genova	»	69
La vita savonese agli inizi del Duecento	»	115
La vita quotidiana nei documenti notarili genovesi	»	143
Caffaro e le cronache cittadine del Medio Evo	»	157
Caffaro e le cronache cittadine: per una rilettura degli Annali	»	167
La biblioteca dell'arcivescovo Pietro de Giorgi (1436)	»	179
Pileo de Marini arcivescovo di Genova (1400-1429) e la sua corrispondenza	»	207
In merito al carteggio di Pileo De Marini	»	247
Il governo genovese del Boucicaut nella lettera di Pileo De Marini a Carlo VI di Francia (1409)	»	269
Jean Le Meingre detto Boucicaut tra leggenda e realtà	»	299
Una famiglia di successo: i Durazzo	»	311

Il conte Giacomo Durazzo. Famiglia, ambiente, personalità	pag.	327
Giacomo Filippo Durazzo e la sua biblioteca	»	341
La cultura genovese in età paganiniana	»	385
I centodieci anni della Società Ligure di Storia Patria	»	403

Ricordo di amici

Agostino Pastorino (1920-1984)	»	425
Giorgio Costamagna (1916-2000): L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	»	435

Tra archivi e biblioteche

L'Archivio Capitolare di San Lorenzo ed il suo nuovo ordinamento	»	461
Frammenti di codici danteschi liguri	»	473
Un codice borgognone del secolo XV: il "Curzio Rufo" della Biblioteca Universitaria di Genova	»	485
Su un perduto manoscritto grammaticale in scrittura visigotica	»	517
Note di diplomatica giudiziaria savonese	»	531
Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV	»	557
Sul metodo editoriale di testi notarili italiani	»	593
Edizioni di fonti: prospettive e metodi	»	611
Liguria: edizioni di fonti	»	631
I libri iurium genovesi	»	657

Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini	pag.	663
Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento	»	689
La diplomatica comunale in Italia dal saggio del Torelli ai nostri giorni	»	727
Trattati Genova-Venezia, secc. XII-XIII	»	755
Il documento commerciale in area mediterranea	»	785
Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale	»	883

Lecture

Tra Siviglia e Genova: a proposito di un convegno colombiano	»	907
A proposito delle pergamene bergamasche	»	921
Qualche considerazione sul notariato meridionale: in margine a un convegno	»	931
Il "liber" di S. Agata di Padova	»	945
Gli archivi Pallavicini di Genova. Una lunga avventura	»	957
Gli Archivi Pallavicini di Genova: archivi aggregati	»	967
L'archivio Sauli di Genova	»	977
Congedo	»	987
Bibliografia degli scritti di Dino Puncuh	»	1005



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo